

**RIFONDAZIONE** • Mozione due al 47%. «Dialogo senza rinunciare alla costituente di sinistra»

## Vendola: ho vinto. E adesso condivisione

ROMA

I congressi dei circoli sono praticamente terminati, venerdì prossimo a Chianciano si apre il congresso di Rifondazione comunista e proprio all'ultima curva lo scontro durissimo tra le prime due mozioni - la uno di Paolo Ferrero e Claudio Grassi e la due di Nichi Vendola - sembra trovare una possibile soluzione. C'è Grassi al centro delle manovre di avvicinamento, Grassi che venerdì ha proposto un documento di sintesi e che comunque ha escluso la possibilità di coalizzare tutte le altre mozioni - oltre alla prime due ce ne sono altre tre - contro Vendola. Lo scontro, alla vigilia del congresso, fa paura un po' a tutti perché se la seconda mozione tenesse fede alla promessa di portare

a Chianciano anche i delegati eletti nei congressi poi annullati dalla commissione di garanzia (a maggioranza ferreriana) sarebbe bagarre e le assiste rischierrebbero di non iniziare affatto.

Ieri la mozione Vendola attraverso l'ex responsabile organizzazione del partito Francesco Ferrara ha dato i suoi numeri, avvertendo che si tratta di calcoli fatti garantendo il massimo agli avversari. Dunque: «La mozione 1 ha ottenuto 17.542 voti, pari al 40,13%. La mozione 2 20.797 voti, pari al 47,57%. La 3, con 3.310 voti, si attesta al 7,57%, la 4, con 1.390 voti, al 3,18% e la 5, con 660 voti all'1,51%». Cifre che parlano di un partito spaccato ma che per i vendoliani hanno un significato preciso: «La mozione 2 ha ottenuto una solida affermazione, che si rivela ancor più netta sul piano politi-

co. Se da un lato ci troviamo di fronte a un preciso progetto condiviso da circa metà del Prc, dall'altro si registra la presenza di almeno cinque progetti diversi e tra loro inconciliabili. La vittoria della mozione 2 è dunque indiscutibile sia sul piano numerico che, a maggior ragione, su quello politico». E tuttavia secondo Vendola «Il partito non è della mozione che prende più voti: è di tutte le iscritte e di tutti gli iscritti». Sta qui la proposta di compromesso, che però non può nemmeno iniziare, secondo la mozione due, se Ferrero e Grassi insisteranno nel chiedere la rinuncia al progetto di costituente della sinistra: «Punto di partenza di questo confronto non può essere la cancellazione del progetto politico che ha ottenuto la maggioranza di consensi nella base».

